

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 22 al 28 marzo 2019)

INDICE

AIMI: sulla vicenda della diciottenne saudita  
Rahaf Mohammed al-Qunun (4-01073)  
(risp. DEL RE, *vice ministro degli affari  
esteri e della cooperazione internazionale*) Pag. 541

ANGRISANI ed altri: sulla necessità di bonifi-  
care il fiume Sarno in Campania (4-00857)  
(risp. COSTA, *ministro dell'ambiente e del-  
la tutela del territorio e del mare*) 543

BERNINI: sulla realizzazione di un insedia-  
mento industriale in area "ex Cercom" a  
Comacchio (Ferrara) (4-00721) (risp. CO-  
STA, *ministro dell'ambiente e della tutela  
del territorio e del mare*) 547

---

AIMI. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

recentemente le cronache nazionali e internazionali hanno reso nota la vicenda di Rahaf Mohammed al-Qunun, diciottenne saudita fuggita dal suo Paese, dopo aver abiurato la religione islamica e poiché temeva per la sua vita;

la diciottenne ha condiviso e sta tuttora condividendo la sua storia sui *social network*: ha raccontato di non poter, né lavorare, né studiare nel suo Paese e di voler essere libera di studiare e decidere del suo futuro;

la ragazza si era barricata in una camera di albergo all'aeroporto di Bangkok, dove aveva fatto scalo dopo essersi imbarcata per l'Australia di nascosto durante un viaggio con la famiglia in Kuwait. All'aeroporto di Bangkok alcuni funzionari le avevano sequestrato il passaporto, poiché priva di visto d'ingresso per la Thailandia;

nelle ultime ore, la Polizia thailandese ha assicurato che non permetterà il rimpatrio della diciottenne contro la sua volontà. Il caso della giovane sarà inoltre esaminato dell'ufficio rifugiati dell'Onu;

la vicenda è seguita in questi giorni anche dalla dottoressa Margherita Saltini, Segretario generale del DEMYC, l'organizzazione dei giovani appartenenti al Consiglio d'Europa, che ha richiesto una chiara presa di posizione per la soluzione di questo delicato problema;

la vicenda della giovane è simile a quella di tante altre donne saudite, che non possono decidere del proprio destino. Dare tutela e protezione a lei, farle sentire la vicinanza dell'Italia, significa riaffermare con convinzione, al di sopra di ogni altra cosa, l'inviolabilità dei diritti umani e i principi democratici, che animano il nostro Paese attraverso la Carta Costituzionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se stia monitorando la vicenda e se intenda attivarsi per garantire rifugio e asilo nel nostro Paese alla 18enne Rahaf Mohammed al-Qunun.

(4-01073)

(9 gennaio 2019)

RISPOSTA. - La Farnesina, molto sensibile alla questione, ha seguito la vicenda della giovane cittadina saudita tramite l'ambasciata a Bangkok sin dalla diffusione delle prime notizie. La ragazza, residente in Kuwait, è stata fermata dalle autorità thailandesi presso l'aeroporto di Bangkok il 5 gennaio 2019 durante il suo transito verso l'Australia, dove intendeva chiedere asilo a seguito di asseriti maltrattamenti inflitti dalla famiglia.

In un primo momento, non essendo in possesso dei requisiti per la concessione di un visto, le autorità thailandesi erano in procinto di reinviarla in Kuwait. Tramite i *social media*, la giovane ha chiesto asilo ai Governi di Australia, Canada, Stati Uniti e Regno Unito.

La nostra ambasciata si è tenuta in stretto contatto con altre rappresentanze diplomatiche accreditate in Thailandia (di Svezia, Germania e Regno Unito) e con la delegazione UE, oltre che con il rappresentante dell'alto commissariato ONU per i rifugiati (UNHCR) a Bangkok, l'italiano dottor De Vincentiis.

Alla luce della grande mobilitazione mediatica e dei passi svolti a livello diplomatico sulle autorità thailandesi, queste ultime hanno sospeso l'espulsione della giovane e hanno acconsentito a una visita da parte dell'UNHCR.

Alla giovane è stato infine concesso asilo in Canada, ove è giunta l'11 gennaio.

La Farnesina continuerà, anche in coordinamento con i *partner* UE, a monitorare la vicenda e, più in generale, la situazione dei diritti delle donne nel mondo, la cui tutela e promozione rappresentano una priorità per la politica estera italiana in materia di diritti umani, anche nell'ambito dell'azione in Consiglio diritti umani ONU, di cui il nostro Paese è membro per tre anni dal 1° gennaio 2019.

*Il Vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*

DEL RE

(26 marzo 2019)

ANGRISANI, PUGLIA, ORTOLANI, PRESUTTO, MATRISCIANO, GAUDIANO, RICCIARDI, FEDE, MAUTONE, DI MICCO, SANTILLO, CASTELLONE, DE LUCIA, LA MURA, NATURALE. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

il fiume Sarno nella regione Campania, nonostante la sua brevità, appena 24 chilometri, vanta un bacino notevolmente esteso: nello specifico, circa 500 chilometri quadrati. Il Sarno nasce alla quota di circa 30 metri sul livello del mare dalle pendici del monte Saro, facente parte del gruppo montuoso del Sant'Angelo-Pizzo d'Alvano. Questo, a sua volta, costituisce la propaggine occidentale dei Monti Picentini, una catena montuosa a cavallo delle province di Avellino e Salerno, caratterizzata da una distesa forestale di oltre 40.000 ettari e da numerosi torrenti che rendono l'area il più ricco serbatoio di acqua potabile dell'Italia meridionale;

il Sarno, arricchendosi delle acque di numerosi affluenti, divide la piana in due settori, quello occidentale in provincia di Napoli e quello orientale in provincia di Salerno, attraversando in forma calma e sinuosa i comuni di Sarno, San Valentino Torio, San Marzano, Striano, Poggiomarino, Pompei, Scafati e Castellammare di Stabia per sfociare, dopo aver realizzato un'ansa in direzione della località Sant'Abbondio di Pompei, in mare di fronte allo scoglio di Rovigliano;

un tempo il fiume era navigabile e pescoso, fonte di ispirazione per poeti e scrittori; tuttavia, dal XX secolo è diventato noto per essere considerato, insieme ai torrenti Cavaiole e Solofrana (suoi tributari tramite il torrente Alveo Comune Nocerino), il corso d'acqua più inquinato d'Europa;

così come si legge sul sito *internet* del Fondo Ambiente Italiano "le problematiche del Sarno, causa una elevata pressione antropica con relativo impatto determinato da scarichi domestici (fecali, agricoli, pesticidi, fertilizzanti, ecc.) e industriali, sono tutte relative al suo forte inquinamento (il più alto d'Europa) che si ripercuote nell'intero golfo di Napoli, fino agli anni Sessanta, era un fiume pescoso e termale caratterizzato da ambienti salubri e incontaminati. Nel 1992 il fiume è stato dichiarato ad elevato rischio ambientale ed è iniziato un tortuoso percorso per il disinquinamento: allo scopo si è divisa l'area in tre comprensori: - dell'Alto Sarno con 8 comuni, una popolazione di 69mila abitanti e una densità di 398 ab/kmq; - del Medio Sarno con 21 comuni, una popolazione di 445mila ab. e una densità di 1430 ab/kmq; - di Foce Sarno con 10 comuni, popolazione di 225mila ab. e una densità di 2338 ab/kmq";

considerato che:

nonostante il corso d'acqua abbia ricevuto negli ultimi decenni ingenti somme al fine di mitigare i danni dell'inquinamento, questi ultimi continuano a tediare la popolazione, soprattutto nei pressi della foce. Basti pensare a come nei giorni immediatamente trascorsi, a Castellammare di Stabia, i Vigili del fuoco siano intervenuti a causa della caduta di un albero su una serra situata proprio a ridosso degli argini del fiume. Tuttavia, le operazioni di messa in sicurezza venivano accompagnate dallo sgomento degli operatori ivi intervenuti a causa della ingente e catastrofica situazione che si annunciava davanti ai loro occhi. Ed invero, una vera e propria isola di rifiuti nel tratto di fiume parallelo, a via Ripuaria: bottiglie di plastica, cassette di sughero, tavole di legno, rami d'albero, palloni e tanti altri rifiuti trasportati dal fiume;

l'ammasso dei rifiuti, formatosi a causa del tronco d'albero che ne ha ostruito il passaggio, costituisce, secondo quanto riportato dalla popolazione residente, una situazione già riscontrata più e più volte in occasione delle esondazioni del fiume Sarno. Queste, infatti, provocano danni anche alle coltivazioni, oltre che ai fabbricati ivi insistenti;

considerato inoltre che:

ad oggi, il problema è anche capire come agire, dato che la rimozione dell'albero, che ostruisce il flusso di rifiuti, porterebbe inevitabilmente all'arrivo di questi in mare, e conseguentemente in parte sull'arenile stabiese, in parte su quello oplontino, a seconda delle correnti;

oltre alle tonnellate di plastica e rifiuti di ogni tipo, occorre tenere a mente che la quantità d'acqua, in questi giorni di allerta meteo, nel letto del Sarno è a livelli *record* e, se la pioggia continuerà con questa intensità, si rischiano nuove esondazioni. Ed ancora, non può sottacersi la circostanza che vede il fiume tra i 20 fiumi più inquinati del mondo. Durante i lavori della conferenza sui fiumi meno salubri del pianeta, tenutasi a New York, il Sarno è stato classificato al sesto posto per livello di inquinamento. Basti pensare che nelle sue acque, e in quelle degli affluenti, secondo il Consiglio nazionale delle ricerche, è presente cadmio, piombo, arsenico e pesticidi. Conseguentemente, secondo diversi ricercatori italiani e stranieri il *mix* di inquinanti ha provocato nel corso degli anni un aumento, tra gli abitanti del bacino idrografico, di diverse malattie, dalle cardio respiratorie alle tumorali;

gli interventi di interesse nazionale sono individuabili in relazione alle caratteristiche del sito inquinato, alla quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante al sito inquinato in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi affinché vengano individuate le modalità tecniche ed esecutive per la pulizia di fondali, canali e bonifica del fiume ovvero le responsabilità circa la manutenzione ordinaria unitamente a quella straordinaria, che risulta agli interroganti del tutto assente, per porre fine, in tempi brevi, al degrado ambientale attraverso una sostanziale e significativa riqualificazione dell'area interessata.

(4-00857)

(15 novembre 2018)

RISPOSTA. - In via preliminare, si fa presente che, per quanto concerne gli eventi causati dalle forti perturbazioni abbattutesi su tutta la Campania nei primi giorni di novembre 2018, il genio civile di Napoli ha rappresentato che negli stessi giorni, i propri tecnici, allertati dalla sala operativa della protezione civile regionale, si sono recati in località via Ripuaria, dove erano giunti i Vigili del fuoco, gli amministratori e i tecnici del Comune di Castellammare di Stabia, nonché i funzionari della Capitaneria di porto di Torre Annunziata. I funzionari regionali intervenuti hanno assunto la regia dell'intervento di rimozione dei rifiuti, che si è protratto fino a tarda notte. È stato possibile recuperare solo una parte dei rifiuti, data l'impossibilità di operare nella sezione ostruita che dava segni di dissesto. Il responsabile dei Vigili del fuoco ha, infatti, ordinato la sospensione dell'intervento per motivi di sicurezza.

Nell'immediata successione degli eventi, è stato deciso di verificare le condizioni di una paratia semovente grigliata, posta trasversalmente la sezione di deflusso a circa 500 metri dalla foce del fiume Sarno, al fine di intercettare i rifiuti ed evitare il loro riversamento in mare. I tecnici regionali, quelli comunali e l'impresa incaricata si sono, quindi, recati sul luogo dove era posta la griglia ed hanno verificato la possibilità di azionare la paratia esistente, non funzionante ormai da molti anni. Nelle prime ore del 4 novembre, i tecnici regionali hanno ordinato la pulizia dell'area in prossimità della griglia, mediante la rimozione della fitta vegetazione e il livellamento del terreno circostante e, tramite l'impiego di una squadra di elettricisti, si è riusciti ad azionare la paratia, abbassandola al fine di evitare il passaggio dei rifiuti.

Fatta scendere la griglia, l'intervento si è nuovamente spostato nella sezione di deflusso ostruita in via Ripuaria, individuando sulla riva opposta al primo intervento la soluzione ideale per forzare il blocco dei rifiuti che si era creato. I rifiuti sbloccati si sono accumulati, come previsto, a ridosso della griglia abbassata e sono stati prontamente rimossi mediante l'utilizzo di un escavatore. Le operazioni sono terminate a tarda notte ed è stato così scongiurato il pericolo di riversamento dei rifiuti in mare ed è stato anche

ripristinato il deflusso delle acque. Il giorno seguente sono iniziate le operazioni di taglio e rimozione delle piante crollate in alveo in varie tratte fluviali.

Sempre secondo quanto riferito dal genio civile regionale, le avverse condizioni atmosferiche sono state la causa di un nuovo evento di piena, per cui l'onda proveniente da monte ha trasportato ulteriori cumuli di rifiuti che si sono ammassati lungo la sezione di deflusso e a ridosso della paratia rimasta abbassata per precauzione. I rifiuti sono stati prontamente rimossi e le operazioni di pulizia e ripristino della sezione di deflusso si sono concluse l'8 novembre. È stata, successivamente, disposta l'apertura della sezione alla foce tramite l'alzamento della paratia che, altrimenti, avrebbe costituito un'ostruzione e un potenziale pericolo di allagamento dei territori circostanti in caso di nuovo evento di piena.

Il giorno seguente si è verificato il crollo spontaneo della paratia, probabilmente a causa della vetusta condizione dei cavi, mai mantenuti. L'impianto è stato prontamente ripristinato mediante il riutilizzo del cavo esistente, ristabilendo le allacciature, la sostituzione dei moschettoni e il riavvolgimento del cavo al motore. La griglia risulta attualmente funzionante.

Per quanto concerne, più in generale, gli aspetti relativi al dissesto idrogeologico delle aree confinanti con l'alveo del fiume Sarno, nell'ambito della pianificazione di bacino, le stesse risultano perimetrate come pericolosità da alluvione. A tal proposito, si ricorda che con l'accordo di programma siglato nel 2010 tra Ministero e Regione Campania per la programmazione di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, sono stati finanziati, per un importo complessivo di circa 4,5 milioni di euro, 5 interventi per la manutenzione e ripristino della funzionalità idraulica del fiume Sarno.

Per quanto riguarda, inoltre, le iniziative per la salvaguardia ambientale, si rappresenta che, tra gli interventi "significativi", indicati nel piano di gestione delle acque, alcuni riguardano la realizzazione di nuove opere nel contesto del sistema depurativo campano dell'area del bacino del Sarno. Tra queste, si indica l'intervento "Opere di completamento rete fognaria del Comune di Sarno", in corso di esecuzione, finanziato con accordo di programma strategico per le compensazioni ambientali nella regione Campania (2008) e relativo atto integrativo (2009), indicato dalla Regione tra gli interventi necessari per l'adeguamento dell'agglomerato di Nocera Inferiore, oggetto della procedura d'infrazione comunitaria 2014/2059.

Per completezza di informazione, si rappresenta che, con delibera n. 705 del 30 ottobre scorso, la Regione ha previsto il potenziamento delle azioni di monitoraggio e tutela dei siti sensibili, prevedendo anche maggiori

attività di pattugliamento e un piano di azioni contro il fenomeno dell'abbandono di rifiuti.

Da ultimo, si ricorda che, a seguito dell'emanazione dell'art. 36-*bis* del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012, comma 1, lettere *a*) e *b*), che ha modificato l'art. 252, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006, è stato ridefinito l'ambito di competenza dei SIN. Sulla base delle nuove disposizioni normative, il decreto ministeriale n. 7 dell'11 gennaio 2013 ha individuato le aree da bonificare che non rivestono interesse nazionale e trasferito le relative competenze alle Regioni. Tra questi rientra, com'è noto, l'ex SIN del bacino del fiume Sarno.

Anche le attività di pulizia dei fondali e dei canali sono assegnate alle Regioni ed agli enti locali, quali soggetti competenti per territorio alla gestione dei beni del demanio idrico, ai sensi del decreto legislativo n. 112 del 1998, recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" (artt. 86-88). Si rappresenta inoltre che il Ministero dell'ambiente, attraverso l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale sta lavorando per la predisposizione di un *masterplan* per il bacino del Sarno finalizzato al miglioramento dello stato ambientale del corpo idrico e alla sua manutenzione. Il *masterplan* si sta definendo attraverso un processo che prevede la condivisione con le amministrazioni locali.

Ad ogni modo, ferme restando le considerazioni esposte, si rassicura che il Ministero dell'ambiente continuerà a svolgere la propria attività di monitoraggio e sollecito e a tenersi informato anche attraverso gli enti territoriali competenti, senza ridurre in alcun modo il livello di attenzione sulla questione.

*Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*

COSTA

(19 marzo 2019)

---

BERNINI. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

da fonti stampa si apprende dell'intenzione dell'amministrazione comunale di Comacchio (Ferrara) di avviare un procedimento per una variante al piano del parco del delta del Po e del PSC (piano strutturale comunale) in formazione per consentire un nuovo insediamento industriale alle spalle della località turistica di porto Garibaldi;



nei sei anni di amministrazione vi sono state molte occasioni per incentivare le iniziative turistiche e tra queste il progetto del porto turistico del lido degli Estensi, di promozione privata, fermato nel 2013 dall'amministrazione comunale, che non ne ha mai stimolato l'attuazione;

nel 2015, l'amministrazione di Comacchio ha promosso, coinvolgendo la Regione e il parco del delta del Po, la redazione di un "contributo conoscitivo" sul documento preliminare al PSC del Comune di Comacchio, approvato con delibera di Giunta comunale n. 405 del 30 dicembre 2014 e presentato in conferenza di pianificazione;

tale "contributo conoscitivo", concretizzatosi nella delibera di Giunta regionale del 18 maggio 2015, propedeutico alla redazione del PSC, è stato utilizzato, durante le istruttorie delle pratiche edilizie, per interpretare in modo inequivocabile i vincoli ambientali sovracomunali, individuando per ogni area quali interventi fossero ammissibili urbanisticamente e quali no, secondo il principio che non erano contemplate eccezioni o deroghe;

secondo il rigoroso principio del rispetto dei piani urbanistici sovraordinati, a cui la Regione e l'ente parco hanno contribuito nelle assistenze al Comune, gran parte delle iniziative imprenditoriali in campo turistico citate, come dimostrato, risultano ad oggi respinte o disincentivate dall'amministrazione comunale, in quanto urbanisticamente in contrasto, seppur rispondendo agli obiettivi turistici che l'amministrazione di Comacchio da sempre dichiarava di voler perseguire;

in questo contesto, sorprendono i forti incentivi che l'amministrazione di Comacchio ripone nella proposta di realizzazione di un nuovo insediamento industriale in area "ex Cercom", di 32.000 metri quadrati;

un primo parere della Regione Emilia-Romagna, Direzione generale cura del territorio e dell'ambiente (riportato in allegato a quello successivamente emesso in conferenza dei servizi dell'8 agosto 2018, protocollo n. 0051898, Comune di Comacchio) del 26 giugno 2018 - PG/2018/0462711 - Regione Emilia-Romagna, espresso su richiesta di interpretazione autentica ed "in linea con il principio di leale collaborazione tra le amministrazioni pubbliche", testualmente recita al quarto punto "in ordine alla procedura da intraprendere al fine di avviare una variante al Piano del parco, la quale renda possibile l'insediamento ipotizzato (consistente nella riconversione dell'area produttiva ex Cercom, con bonifica dell'area degradata, riduzione del 50% della superficie impermeabile, e realizzazione di un nuovo impianto produttivo per la sola fase di atomizzazione del prodotto per la realizzazione della ceramica, si rileva che il procedimento unico di cui all'art. 53, L.R.24/2017, non appare applicabile (in quanto relativo a insediamenti produttivi già esistenti e operanti), mentre appare praticabile un procedimento di accordo di programma in variante agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, promosso dal Comune di Comacchio e concluso con il

consenso unanime di tutte le amministrazioni coinvolte, tra cui l'Ente di gestione del parco, ai sensi degli articoli 59 e 60, L.R.24/2017";

la "relazione tecnico urbanistica di variante" del 26 luglio 2018, redatta dal Settore IV del Comune di Comacchio (Territorio, sviluppo economico e demanio servizio pianificazione e strumenti urbanistici), agli atti della citata conferenza dei servizi, rileva i seguenti contrasti urbanistico-normativi: "Particolare attenzione dovrà essere posta al Piano Territoriale del Parco del Delta del Po, in quanto la variante introduce una vera e propria inversione di tendenza rispetto agli obiettivi assunti dal piano territoriale",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali iniziative di competenza intenda assumere per tutelare la vocazione turistica del parco del delta del Po, con particolare riferimento ai fatti citati e alla volontà dell'amministrazione comunale di Comacchio di incentivare un insediamento industriale nel territorio del parco stesso.

(4-00721)

(23 ottobre 2018)

RISPOSTA. - L'intervento, che prevede la localizzazione, nel comune di Comacchio, di un nuovo insediamento industriale, alle spalle della località turistica di Porto Garibaldi, nell'area industriale "ex Cercom", è già nota al Ministero a seguito di diverse segnalazioni pervenute in merito. Per tale ragione lo stesso Ministero ha provveduto con diverse note, da ultimo in data 14 novembre 2018, a richiedere le dovute informazioni alle autorità competenti circa la compatibilità ambientale dell'intervento rispetto al sito di interesse comunitario e zona di protezione speciale IT4060002 "valli di Comacchio", al parco regionale delta del Po (ER) e alla zona umida di importanza internazionale ivi presenti.

Conseguentemente, sono pervenuti i riscontri del servizio aree protette della Regione Emilia-Romagna e dell'ente di gestione per i parchi e la biodiversità - delta del Po, che hanno precisato quanto segue.

Il progetto si colloca nella stazione centro storico di Comacchio del parco del delta del Po, il cui piano di tutela si pone l'obiettivo della ricostruzione dei paesaggi identitari ed individua, tra gli ambiti territoriali strategici da salvaguardare, il sistema delle acque interne e il sistema di connessione tra Comacchio e la fascia costiera. Tutti fattori che interagiscono con

il progetto. Un'analisi complessiva circa l'ammissibilità dovrà dunque, innanzitutto, mettere in relazione il progetto proposto con gli obiettivi di riqualificazione territoriale e di tutela del parco stesso.

Oltre a ciò, è stato precisato che l'area di intervento del progetto di ristrutturazione è ricompresa nella zona di cui all'art. 20 - a) del piano territoriale di coordinamento provinciale. Il piano provinciale con tale zonizzazione integra il piano territoriale paesistico regionale e dispone, per tali ambiti, limitazioni alle modifiche morfologiche di aree non interessate da urbanizzazioni. Più nello specifico, l'ente parco ha fatto presente che si è ritenuto necessario l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza, che verrà effettuata non appena gli enti preposti avranno ottenuto tutti gli elementi utili per la valutazione del caso; ha inoltre informato che la prima seduta della conferenza dei servizi si è tenuta in data 16 novembre 2018 e che, pertanto, l'*iter* istruttorio di valutazione della proposta è ancora in corso.

Sullo studio di incidenza presentato dal proponente dovranno esprimere il proprio parere sia la Regione Emilia-Romagna sia il parco del delta del Po; nello specifico: a) la Regione dovrà esprimere il proprio parere nel merito della valutazione di incidenza alla Provincia di Ferrara in quanto quest'ultima è titolare dell'approvazione della variante al piano di stazione del parco e della relativa valutazione; b) l'ente per la gestione dei parchi e della biodiversità - delta del Po dovrà approvare la valutazione d'incidenza del progetto e renderlo all'ente procedente, Comune di Comacchio, titolare dell'approvazione dello stesso; c) l'approvazione finale della valutazione d'incidenza, sulla base della legge regionale n. 7 del 2004, in questo caso, è di competenza dell'ente parco.

Ad oggi l'istruttoria del progetto risulta ancora in corso e l'ammissibilità dell'intervento è comunque subordinata alla valutazione nel merito della sua sostenibilità ambientale e territoriale e all'osservanza della disciplina vigente. Diverse strutture tecniche della Giunta regionale sono impegnate nella valutazione del progetto, nella verifica dell'ammissibilità della variazione del piano di stazione e della legittimità del procedimento seguito; a tale valutazione collaborano le strutture provinciali, quelle comunali dell'ente parco nonché degli altri organismi di tutela, quali ARPAE e Sovrintendenza. L'amministrazione regionale ha rassicurato circa l'impegno e l'approfondimento con cui sarà valutata l'ammissibilità di questo progetto, tenuto conto dell'ambito particolarmente sensibile in cui interviene.

Ad ogni modo, il Ministero dell'ambiente continuerà comunque a svolgere la propria attività di monitoraggio e a tenersi informato affinché sia garantita la salvaguardia del territorio del delta del Po e della sua popolazione.

*Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*

COSTA

(19 marzo 2019)

---